

“Così i mercati sono diventati Trump-centrici”

De Michelis (Frame Asset Management): “Sembra che si siano abituati a non sfidare più il presidente americano, quasi temendone la reazione. Per noi europei, in questo momento, è essenziale avere una buona diversificazione nei portafogli”

[SANDRA RICCIO](#)

13 Agosto 2025 alle 09:28



A quasi nove mesi dall'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca e con i mercati che si sono adeguati alle bizzes del Presidente Usa, S&P500 e Nasdaq sono sui massimi di sempre. Le ragioni le elenca Michele De Michelis, Responsabile Investimenti Frame Asset Management. «Di base, dobbiamo pensare ad un ragionamento molto semplice – afferma l'esperto -. Gli Stati Uniti hanno la necessità di molte entrate in questo momento perché devono sia finanziare il Fiscal Plan, annunciato da Trump in campagna elettorale e approvato in via definitiva dal Congresso il 3 luglio scorso, sia rifinanziare oltre settemila miliardi di debito in scadenza quest'anno. Questo aspetto è alla base della aggressiva politica commerciale di Trump. Il mercato però, che in questi mesi ha imparato a conoscere e anticipare le mosse del Presidente Usa, è diventato in un certo senso “Trump-centrici” e sembra si sia abituato a non sfidarlo più, quasi temendone la reazione».



Un esempio?

«Basta guardare cosa stanno facendo le aziende Usa e come ha reagito la Borsa. Quando Apple ha annunciato che avrebbe riportato 600 miliardi di dollari di investimenti in madrepatria, il mercato l’ha premiata nonostante la probabile penalizzazione sui margini. In questi ultimi giorni, assistiamo addirittura all’auto-dazio impostosi da Nvidia e AMD per poter esportare in Cina. Un assurdo se lo guardiamo con la logica pre-Trump, ma che ora non ci appare più come inconcepibile perché ci siamo abituati».

Cosa aspettarsi ora?

«Dal punto di vista macro, il mercato del lavoro comincia a indebolirsi e adesso si stimano cinque interventi della Fed da ora a fine 2026 con tassi in arrivo al 3% (Trump li vorrebbe all’1%). In questo contesto di mercato bisogna fare molta attenzione perché i titoli a Wall Street viaggiano su multipli elevati e, nonostante le trimestrali siano andate bene, basterebbe davvero poco (inflazione in crescita a causa dei dazi) per avere un rallentamento con un doppio impatto sulle tasche dei consumatori americani che sono molto investiti in Borsa».

E in Europa?

«Per noi europei in questo momento è essenziale avere una buona diversificazione nei portafogli. Non possiamo permetterci (per i motivi di cui sopra) di essere sovrappesati sulla Borsa americana, anche perché le politiche di Trump puntano ad indebolire ulteriormente il dollaro. Uno scenario di cui potrebbero beneficiare i mercati emergenti, ad esempio. Poi potrebbe risultare interessante inserire titoli del settore Difesa e Infrastrutture per cogliere le opportunità che si potrebbero concretizzare nei prossimi mesi, specie se i colloqui di pace in corso dovessero concludersi positivamente. Non dobbiamo però dimenticarci che i multipli sono alti e pertanto non mi stupirei di vedere una correzione».

Fonte:

lastampa.it
13 agosto 2025

Pubblicato in:

www.frameam.ch – Sezione “Rassegna Stampa”

In che modo si possono proteggere i portafogli?

«Tenendo una porzione di liquidità: non essere fully invested in questo momento aiuterà a sfruttare meglio eventuali opportunità di acquisto».

Conviene destinare una parte degli investimenti alle obbligazioni?

«Sì, ma anche qui meglio diversificare mantenendo sia governativi che obbligazioni societarie con scadenze ravvicinate per tutelarsi dai rischi. Il premio al rischio sull'azionario al momento è basso, pertanto l'obbligazionario ora è competitivo in termini di rendimenti. L'oro e le materie prime invece sono da tenere solo in minime quantità».

Qualora ci fossero turbolenze, ci sono asset che ritiene decorrelati?

«In caso di movimenti al ribasso, lo yen potrebbe apprezzarsi molto per il rientro dalle posizioni di carry trade. Lo yen si rivaluterebbe perché gli investitori di tutto il mondo normalmente si indebitano in yen (che ha tassi bassi) per comprare asset in altre valute. Qualora ci fosse un forte movimento di risk-off, pertanto, assisteremo ad un forte movimento all'insù della moneta giapponese».